

## COMUNITA' PARROCCHIALE SAN GIACOMO

Avvento 86: II domenica  
Gruppi del Vangelo

---

Suggerimenti di metodo: p.f. cercate di non rincorrervi nei vostri interventi; ognuno esponga ciò che ha pensato nella preparazione personale a casa ( forse è il caso di fare inizialmente un quarto d'ora di silenzio iniziale perché ciascuno si orienti ). Se nel primo giro saranno emersi dei dubbi o delle difficoltà, in un secondo tempo potrete discuterne fraternamente. Infine, ciascuno fissi la propria riflessione sul punto del foglio in cui si è meglio riscontrato. Grazie.

---

1. ISAIA 11, 1-10: "In quel giorno un germoglio spunterà dal tronco di Iesse ( padre di Davide ), un germoglio germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo Spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire, ma giudicherà con giustizia i poveri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese..".

COMMENTO. Chi realizzerà il futuro di pace annunciato da Isaia nel testo di domenica scorsa? Lo stesso Isaia oggi risponde: un re misterioso e carismatico, discendente da Davide, sul quale si poserà lo Spirito del Signore con i suoi doni. Il Nuovo Testamento lo identificherà con Gesù.

Già abbiamo avuto modo domenica scorsa di chiarire in che senso la fiducia nel Signore espressa nella preghiera è un contributo importante per la pace del mondo. Ora, allargando la riflessione a tutti gli ambiti operativi del cristiano, ci chiediamo comè i doni dello Spirito Santo creano un dinamismo operativo e di mentalità nel cristiano, così come l'hanno creato in Gesù: quei doni che ogni cristiano riceve nella Cresima per sempre ( non a caso infatti questo testo di Isaia è diventato parte integrante della formula stessa della celebrazione della Cresima ).

Oserviamo anzitutto che i doni dello Spirito fanno parte del mondo di Dio, del suo modo di essere, di pensare e di amare: quale Gesù ce lo ha rivelato nel Vangelo. Non sono attitudini naturali dell'uomo, ma dono offerto offerto da Dio alla nostra disponibilità di fede: non sono conquista della nostra bravura. Vanno invocati, desiderati, assimilati.

La sapienza è il gusto delle cose di Dio; l'intelletto è la comprensione del senso della Parola di Dio; la scienza è la visione del mondo dal punto di vista di Dio; la forza è, nelle difficoltà, la fedeltà che Dio dona a chi ha fiducia in lui; il consiglio è un dare suggerimenti conformi al Vangelo; la pietà è l'atteggiamento filiale nei confronti di Dio come Padre; il timor di Dio non è la paura, ma il rispetto di Dio, il trattare Dio da Dio e non come una persona qualunque.

Potete cercare una documentazione nel Vangelo ( Esempi: Gesù esulta di gioia nel constatare che Dio predilige gli ultimi; Pietro, per rivelazione del Padre, confessa che Gesù è il Figlio di Dio; gli apostoli, nella persecuzione, sono lieti di soffrire qualcosa per amore di Gesù ).

Se ci lasciamo persuadere e plasmare dai doni dello Spirito ( il Gruppo del Vangelo è un'ottima occasione, purché ci prepariamo invocando e ci preoccupiamo non di mettere in comune le nostre belle idee, ma semplicemente quelle che il Signore ci ha suggerito, le sue risposte alle nostre difficoltà ) cambia il nostro modo di vedere le cose, il nostro modo di amare nei fatti, di inventare proposte educative.

DOMANDA: come il testo vi aiuta a riscoprire il dono della Cresima e a viverla oggi a misura di adulti responsabili? I doni non agiscono automaticamente, ma in sintesi con la nostra disponibilità di fede. Comunque, Dio non li ritira mai.

2. MATTEO 3, 1-12 può aiutarci a riprendere il tema della missione illustrato a Monte Orfano.

"Voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore, spianate i suoi sentieri... Colui che viene dopo di me è più potente di me, io non sono degno neppure di portargli i sandali, egli vi battezzerà in Spirito Santo".

Missione = annunciare Cristo, essere portavoce di Cristo tra gli uomini, con la parola e con la testimonianza di vita, dovunque ci troviamo a vivere.

Annunciare Cristo nella convinzione che l'uomo ha bisogno di Cristo e che portare Cristo all'uomo significa portare qualcosa di estremamente liberante e significativo. Questo bisogno di annunciare Cristo nasce dallo sperimentare che Cristo ci sta liberando, che dà senso alla nostra vita, che ci ha svelato l'amore più grande che il mondo abbia mai conosciuto. Possedere un dono immenso e non desiderare di comunicarlo agli altri significa non apprezzare il dono.

DOMANDA: forse mi sento ancora all'abc della vita cristiana e mi ritengo indegno di annunciare Cristo o incapace. Ma non si tratta di annunciare noi stessi, bensì Lui a misura della mia intuizione e della mia gratitudine per averlo incontrato. Che posso fare, nella mia attuale condizione, cominciando dalla famiglia e dall'ambiente di lavoro?